GREYSTOKE

LA LEGGENDA DI TARZAN SIGNORE DELLE SCIMMIE

Regia: Hugh Hudson; interpreti: Christofer Lambert, Ralph Richardson, Ian Holm, James Fox, Andie Mc Dowell; fotografia: John Alcott; scenografia: Stuart Craig; montaggio: Anne Coates; truccatore: Rick Baker; sceneggiatura: Michael Austin e Robert Towen. Gran Bretagna-USA 1984.

Lungi dall'essere una delle tante avventure di Tarzan che si affollano nella nostra memoria senza un filo conduttore, questo è un Tarzan "Doc", che racconta la nascita del personaggio fedelmente così come lo concepì, all'inizio del secolo, il suo creatore Edgar Rice Borroughs. Il regista Hugh Hudson (quello di "Momenti di gloria")rivisita il personaggio in chiave Rousseauniana, in cui Tarzan impersona il conflitto tra natura e civiltà, o per dir meglio tra due modi di convivenza animale. E la tesi di questa analisi sembra confermare la teoria che delizia i tutori dei "ragazzi selvaggi", secondo la quale -vista che l'uomo nasce innocente e la società lo corrompe, -si ha da recriminare sul suo destino, e compiacersi se taluno riesce a riacquistare la propria libertà nel cuore della foresta. E così Hudson ci consegna con "Greystoke" una raffinata illustrazione di una avventura fantastica, ottimamente recitata sia da bipedi autentici che da quadrumani falsi ma più credibili di un Modigliani a bagnomaria. Quello che colpisce maggiormente è il colossale impianto scenico armonicamente diviso in due ambientazioni del tutto contrastanti tra loro: da una parte la giungla del Camerun coi suoi bagliori, i suoi rumori, i suoi orrori selvaggi; dall'altra la fredda Scoziacon i suoi prati rassicuranti, le sue sfumature pastello, i suoi rigori formalistici, la sua gente ingabbiata in stilemi antichi e soffocanti. Tarzan è protagonista qui e lì. Egli si trova a vivere con due animali che spesso risultano inconciliabili e opta infine per l'anello inferiore della catena Darwiniana, nella sua giungla, in aperta polemica con la disumanità degli uomini e le loro ipocrite sovrastrutture.
E noi, che non possiamo vantare né i suoi trascorsi né le sue opportunità, pur restando da quest'altra parte, invidiamo questo radicalissimo antesignano dei "verdi" di oggi e sogniamo anche per noi un ambiente e un ecosistema più a misura d'uomo.
Non rimane che elogiare la fotografia di John Alcott di "Odissea nello spazio" e di "Barry Lindon", la scenografia di Stuart Craig ("The Elephant Man", "Ghandi"), il montaggio di Anne Coates(Oscar per "Lawrence d'Arabia"), l'abilità del truccatore Rick Baker che per ricostruire in laboratorio sembianze e movenze degli scimmioni artificiali (non tutti, alcuni sono autentici) ha fatto ricorso al noto etologo Roger Fouts che ha insegnato a parlare a una scimmia. Da sottolineare la simpatica recitazione del vecchio nonno eccentrico (il compianto Sir Ralph Richardson , a cui il film è stato dedicato) e quella di Tarzan, in cui Christofer Lambert cerca di restituire al mito il senso che ebbe alle origini.

A. S.